

## Agnese Setti (Eureka): sembrava una buona idea, ma così non funziona «Troppo spesso ci sentiamo sfruttati» L'obiettivo è chiedere di rivedere il monte ore e l'obbligatorietà

► «L'idea l'avevamo salutata con favore, ma se non si risolvono le criticità l'alternanza scuola-lavoro rischia di continuare a creare problemi agli studenti». Non ha dubbi Agnese Setti, coordinatrice di Eureka-rete degli studenti medi di Cagliari. «La formazione non è un business», dice. «Spesso ci ritroviamo a fare fotocopie, a staccare biglietti al botteghino di un teatro o a tappare i buchi nelle aziende durante le vacanze estive», aggiunge. «Vorremmo che l'alternanza fosse davvero di un ponte tra formazione e acquisizione di competenze pratiche, e invece ci ritroviamo spesso

a essere sfruttati e a non imparare niente», dice.

«Il primo errore» sostiene, «è stato quello di pensare che l'alternanza fosse una cosa sola, quando invece ha volti differenti che cambiano in base alla scuola, al numero di imprese sul territorio, alla presenza di enti pubblici disposti a collaborare e alla volontà dei docenti di coordinare i progetti».

Tutto ruota intorno a tre nodi che occorrerà rivedere: l'imposizione del numero di ore da rispettare (200 per i licei), che incide anche sull'orario delle lezioni, la mancanza di una guida da parte del mi-

nistero dell'Istruzione, che ha lasciato sulle spalle dei singoli istituti l'onere dell'attivazione e del controllo dei progetti, infine l'obbligatorietà della partecipazione. «Non solo è obbligatoria, e questo va bene. Ma ci costringono ad affrontare le spese necessarie per farla», dice Setti. Il caso emblematico è di «alcuni studenti di un liceo di Cagliari che sono dovuti andare a Roma, a spese proprie per seguire progetti di archeologia». E quelli che non hanno potuto affrontare le spese? «Si sono dovuti unire ad altre classi in altri progetti». (ma. mad.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sciopero a Cagliari venerdì scorso

